

www.e-rara.ch

Usi e costumi di Napoli e contorni, descritti e dipinti

De Bourcard, Francesco

Napoli, 1853-1858

ETH-Bibliothek Zürich

Shelf Mark: Rar 6055

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-22937>

Il fruttaiuolo.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Per l'abbate

IL FRUTTAIUOLO AMBULANTE



F. 100



IL FRUTTAIUOLO ¹

In una città come Napoli, circondata di fertili terreni ove allignano ogni sorta di alberi fruttiferi, il mestiere del venditor di frutti dev'essere al certo esercitato da immenso numero di persone. Ed è appunto così. Non v'ha uomo del popolo che in qualche stagione dell'anno, in qualche circostanza della sua vita, non abbia fatto, non faccia o non sia per fare il fruttaiuolo.

I fruttaiuoli dividonsi in due classi. La prima è la più numerosa, ed è facile capirne il perchè. Basta avere una cesta e una bilancia, un capitale di dieci carlini in contante o in credito, buone spalle e grossa voce, ed eccoti divenuto fruttaiuolo ambulante.

Ma non vi ha arte che non abbia le sue gradazioni di perfezione; epperò anche il fruttaiuolo ambulante e girovago può aspirare all'eccellenza nell'arte sua. Non parlerò della collocazione de' frutti, poichè in questo la sua abilità trova emuli formidabili nell'altra classe di vendi-

¹ Vedi la figura.

tori. Ma gli è indispensabil cosa la conoscenza degli uomini , e specialmente quella conoscenza per cui salirono in rinomanza Giambattista Porta e Lavater. Se il compratore è un fanciullo che viene a spendere il tornese o il grano della sua merenduola , ei ne profitta per dargli quei frutti che nessuno comprerebbe , o perchè troppo acerbi , o perchè troppo maturi , o perchè bacati o altrimenti magagnati ; nè in tal caso gli è duopo adoperar la bilancia ; i fanciulli non badano a sì fatte minuzie. Se poi il compratore è un cuoco che fa la spesa pel padrone , o una fantesca che viene a spendere il denaro della signora , allora la cosa è ben diversa : bisogna adoperar la bilancia , e adoperarla con somma abilità , poichè non vi è esempio che un fruttaiuolo abbia mai derogato alla regola di dare tre quarti e anche meno per un rotolo ; bisogna contendere un buon tratto sul prezzo e sul peso , dirsi scambievolmente un mondo di villanie , e spesso finire col rimettere nella cesta i frutti già pesati. Oltre a queste conoscenze , il fruttaiuolo ambulante dee aver l'arte di conoscere i siti più opportuni allo spaccio. Se gli riesce di situarsi presso un fruttaiuolo a posto fisso che abbia la pazienza di sopportare la concorrenza di un sì fatto vicino , la vendita è in gran parte assicurata. Girando per le strade men frequentate , dove abitano donnicciuole e gente del popolo , la sua mercanzia ha spaccio maggiore che non nelle vie dove sono grandi palagi e trafficano in gran numero le persone e le carrozze. Di buon mattino lo troverai nelle piazze ove si riuniscono gli operai , come in quelle della Carità e di S. Ferdinando ove convengono i muratori e i materassai. Più tardi gira per le strade , e quivi va provando

... come è duro calle
Lo scendere e il salir per le altrui scale ,

imperocchè bene spesso dopo essere salito ad un sesto piano chiamato da una voce femminile , è costretto a scendersene senza aver nulla venduto. E però a simili chiamate non si presta sì facilmente il fruttaiuolo , ma prima risponde gentilmente *scendete o calate un paniere* , e solo quando ha esaurito sì fatti mezzi si risolve a salire , pur dicendo : *Scendete in mezzo alla scala*. Finalmente dopo le ore meridiane , se ebbe la mala ventura di non aver venduto ogni cosa , troverai il fruttaiuolo ambulante sul Molo , ove a *prezzi diminuiti* , come negli appalti sospesi di S. Carlo , l'uomo della plebe si diverte a mangiare ogni sorta di frutti mentre assiste alla commedia dei burattini tutto intento alle amoroſe

avventure di Pulcinella e Colombina attraversate da quel birbante di Coviello.

Che fa poi l' ambulante venditore ? Esaurita la sua merce , vassene alla cantina , ove con facile processo converte in poco cibo e in molto vino il denaro guadagnato , e talvolta parte del capitale. Quivi imbricatosi ben bene , torna a casa , batte la moglie se ne ha , e vassene a dormire in santa pace , per ricominciare il di seguente la vita medesima.

Una classe intermedia di fruttaiuoli vi ha pure che fa una dannosa concorrenza agli ambulanti ed ai fissi. Son quelli che portan frutti dalle campagne circostanti e che hanno un asino per coadiutore. Essi sono di una pazienza e di una cortesia ammirabile coi compratori , vendono a buon mercato perchè di prima mano , e spesso portano frutti eccellenti , che gli spenditori comprano a vil prezzo e si fan pagar caro dai padroni. Con questi fruttaiuoli le donne prendonsi le maggiori libertà : altre metton le mani nelle ceste , e tutto rovistano e mandan sossopra per iscegliere il meglio , mentre il venditore impassibile altro non fa che presentare il piatto della bilancia attendendo che vi sien depositati i frutti scelti ; altre provano e assaggiano replicatamente ogni sorta di frutta , e poi sen partono senza nulla comprare , nè il venditore se ne incarica. Il persecutore di questi fruttaiuoli , e anche degli ambulanti quando mettono in terra la loro cesta, era il grascino, volgarmente detto *prubbechella*, che spietatamente imponeva ad essi multe , e per esigerle toglieva loro le bilance. Ma grazie all' anno 1848 questa persecuzione è finita , e possono i fruttaiuoli d' ogni genere ingombrar le strade come meglio loro attalenta.

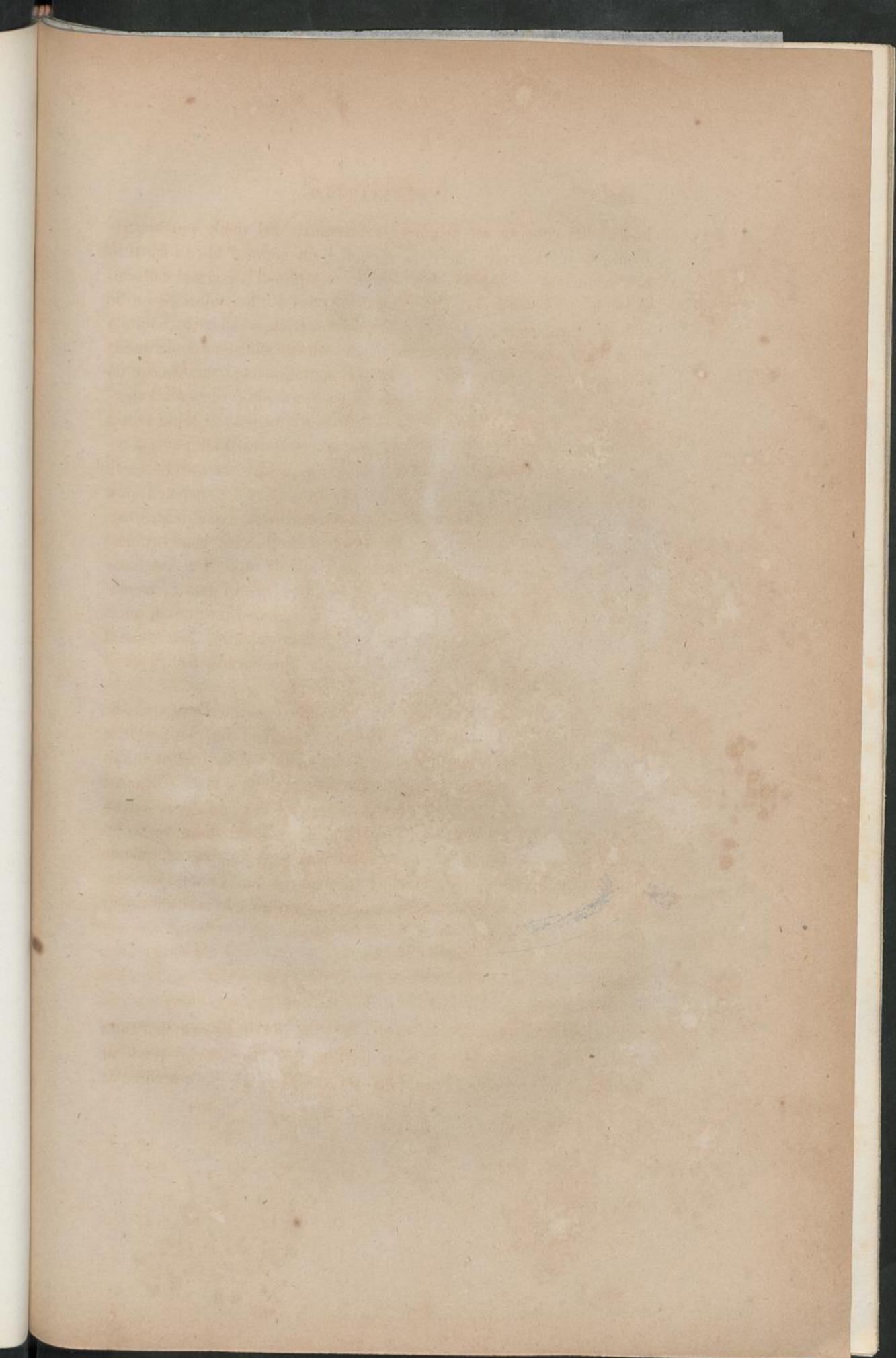
Veniamo ora alla classe più nobile de' fruttaiuoli , a quelli che vendono nelle botteghe , innanzi alle quali dispongono in bella mostra le ceste ripiene delle più belle e squisite frutta. Essi sono l' aristocrazia del mestiere , sono per rispetto ai venditori girovaghi quello che un negoziante di ragione è a un mercantuccio a ritaglio. Il loro apparato rassomiglia da lungi ad un esercito schierato in ordinanza , ove da un lato sta la cavalleria , da un altro l' infanteria , altrove l' artiglieria : così vedi in varie ceste le arance di Palermo o di Sorrento , in altre le mele di molte varietà , in altre pere d' ogni maniera , e poi secondo le stagioni ciriege , albicocche , peschecotogne , peschenoci , persiche , prugne rotonde o ellittiche , lazzaruole , giuggiole , uva , fichi , ec. ec. Tutta la

loro abilità consiste nel disporre la mercanzia nel modo più appariscente e aggradevole alla vista. Situati l' un sopra l' altro i frutti in bell' ordinanza, sicchè formino come tante piramidi, essi son collocati in modo che le parti più belle, che mostrano i più bei colori, sien le sole che appariscano agli occhi de' riguardanti. Se v' ha parte bacata o vizza o altrimenti magagnata, essa vien sottratta allo sguardo da quella magistrale collocazione. La polvere vien nettata accuratamente con un fascetto di felci o di altre erbe secche. A questo modo è adescato il compratore, che a quell' ordine e a quell' apparente bellezza si sente venire l' acquolina in bocca. Così vediamo alle volte sotto certi tali governi celate le interne piaghe e i cancri che rodono la società, mentre l' esterno aspetto rende testimonianza di stato prospero e felice! E per non uscir dai frutti, così vediamo la castagna di bella corteccia esser dentro magagnata e guasta. Ma fate che venga in quella cesta così bene ordinata la mano sovvertitrice di una fantesca che voglia da tutti i lati esaminar le frutta che dee comprare, ed appariranno ben tosto i guasti, le magagne, i buchi. Penetrate più addentro, esaminate l' interno di un di quei frutti, e troverete mezzo quel che pareva maturo, inverminato quel che sembrava intatto, fradicio quel che si mostrava sano, pien di putridume quel che appariva incontaminato.

Non è già che questi venditori non abbiano veramente frutti squisiti: essi li tengono fuor della vista, dentro le botteghe, per non destar le voglie delle gravide. Quivi li comprano gli spenditori in livrea dei gran signori, o il *galantuomo* amante della buona cera che si fa da sè le spese della buccolica. E vi so dir io che trovate frutti d' ogni maniera, e delle più grandi dimensioni, e quasi quasi in ogni mese dell' anno. Imperocchè quando i fruttaiuoli delle altre classi han finito ogni merce, quando cominciando dalle nocciuole e terminando alle nespole hanno esaurito ogni sorta di frutta vendibili alla bassa gente, quando si sente cantar per le vie:

*Quanno vedite nespole, chiagnite ;
Chist' è l' urdemo frutto della state*

non perciò le frutta sono finite in Napoli, dove in tutti i giorni dell' anno le mense de' ricchi sono imbandite di frutti. Il fruttaiuolo che vende in bottega se ne provvede da tutti i dintorni della capitale, e se occorre da





L. Duclère del.

IL FRAGOLARO.

tutti i più lontani punti del regno dove può giungere una barca. Egli conosce i modi di conservarli per lungo tempo, conoscendo meglio che i filosofi moralisti quanto l'uomo sia portato per quello che è più difficile ottenere, e sapendo quanto i frutti fuor di stagione, primaticci o serotini, siano più apprezzati dei tempestivi e venuti a suo tempo.

A questo proposito ricorderemo, come cosa unica nel suo genere, il regalo che la Città di Napoli presenta al sovrano la vigilia del Natale, il 24 dicembre di ogni anno. Esso consiste principalmente in frutti di ogni specie, che con camangiari anche fuor di tempo e con uccelli di varie specie vengono recati nella reggia attraversando la strada di Toledo. Noi consigliamo tutti i mariti che hanno le mogli gravide a non portarle fuor di casa quella mattina, poichè si esporrebbero al rischio di spendere molto per impedire un aborto, o per far sì che il figlio non nascesse con un fico troiano sul naso o con un par di pesche in qualche altra parte del corpo.

Ma prima di chiudere la rassegna de' venditori di frutta, non bisogna dimenticare quei che vendono le fragole e le arance, che dagli altri per peculiari condizioni si distinguono: i primi non sono già fruttaiuoli di mestiere; son contadini o villani che sospendono il lavoro della terra per fornir di fragole la capitale. Dai giardini dei dintorni, dalle apriche colline raccolgono le fragolette in ceste di forma speciale, e nelle ore mattutine vengono a venderle in Napoli. La loro prima fermata è al vico Tedeschi e al vico Conte di Mola, e quindi di là si spargono per tutte le strade gridando: *Fravole, fravole! Fraole de giardino!*¹ Hanno poi una mirabile abilità nel frodare il peso; e rovesciando le fragole dalla cesta nella bilancia; vi fanno sempre cader le più piccole e le men fresche.

V'ha colazione più squisita di un piatto di fragole condite con zucchero e con suco di arance? Se dunque avete pronte le fragole, siate solleciti a chiamare il venditor di arance. Eccolo che passa trascinando un carretto, ove i suoi dolci frutti son distribuiti in varie ceste secondo le più o men buone qualità. Udite: ei grida *a tre, a quattro, a sei*, secondochè tre quattro o sei ne vanno per un grano. Scegliete le ben mature, che abbiano liscia la cortecchia, che siano di sufficiente peso; e non vi importi punto che siano in qualche sito magagnate, come le così dette *toccatelle* di Palermo.

¹ Vedi la figura.

Vendono anche arance i venditori fissi e gli ambulanti ; le vendono sul Molo e al Largo del Castello altri fruttaiuoli improvvisati , che le dispongono in piramidi a un grano *la posta*, e giungono a darne otto per grano! Ma quando girano sul carretto per la città ¹, allora è la macca, allora è il buon mercato, allora sguazza e sciala la plebe e il minuto popolo, allora c'invidiano Inglesi e Russi ed altri popoli nordici, cui la provvida natura negò i bei colli e i bei vigneti della lacerata Italia.

¹ Vedi la figura.

EMMANUELE ROCCO





F.P. inc.

IL VENDITORE DI ARANCE

Ducetre del.

